



Anno XVI - Dicembre 2025

Hora Nona

Rivista culturale-religiosa dell'Associazione Privata di fedeli "Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie"
Via Spartimento n. 91 - Contrada Bosco 89025 Rosarno (RC)
Tel. 0966774293 - www.periodicohoranona.it
Direttore responsabile: GIUSEPPE LEGATO - Fondatrice: LUCIANA CANNATA'
Reg. Trib. Palmi n. 584/09

Santo Natale 2025

Un Augurio forte come la Speranza!



"HORA NONA"

Rivista culturale-religiosa
dell'Associazione Privata di fedeli
"Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie"

Anno XVI – Dicembre 2025

Reg. Trib. Palmi n. 584/09

Fondatrice: LUCIANA CANNATA'

Sede e Amministrazione

Via Spartimento n. 91 - Contrada Bosco
89025 Rosarno (RC)

Tel. 0966774293

www.periodicohoranona.it

Direttore responsabile: GIUSEPPE LEGATO

Grafica/Editing: ENZO TUTINO

Stampa a cura dell'Associazione
"Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie"

Associazione Privata di fedeli
"Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie"
Decreto riconoscimento diocesano Prot. n. 196/23
Diocesi di Oppido Mamertina - Palmi (RC)
Fondatrice e ispiratrice: LUCIANA CANNATA'

mail: ass.mariaimm.fontedigrazie@gmail.com

Pec: associazioneimmacolatafontedigrazie@pec.it

Tel. 0966774293

S o m m a r i o

1 Costruire pace è la missione che non possiamo rimandare

di Antonio Circosta

2 Natale di Dio Signore

di Don Mimmo Serreti

4 La carità, volto dell'amore di Dio

di Luciana Cannatà

5 25 anni sotto lo sguardo di Maria Fonte di Grazie, Sorgente di comunione

dalla Redazione

6 Preghiere dei fedeli

di Luciana Cannatà

7 Preghiera alla Santa Famiglia

di Luciana Cannatà

7 Benedizione della Santa Famiglia

di Luciana Cannatà

8 Convegno "La Famiglia: grembo della fede, cuore della carità"

dalla Redazione

10 Sotto il manto dell'Immacolata: canto di luce nel Giorno della Grazie

dalla Redazione

11 Preghiera all'Immacolata Fonte di Grazie

di Luciana Cannatà

13 "In cammino con Maria"

di Memè Saraceno

14 Preghiera per la pace

di Luciana Cannatà

15 "Nel grembo silenzioso dell'Immacolata: Una sorgente di grazie che rinnova i cuori"

dalla Redazione

16 Pellegrinaggio dell'Associazione all'Udienza Generale di Sua Santità Leone XIV

dalla Redazione

17 Uno scrigno di fede e di speranza

dalla Redazione

18 La famiglia nell'era digitale: custodire l'umano nel tempo degli schermi

di Rita Tutino

19 Benedetta sia la vita

di Luciana Cannatà

20 Popolo in cammino: la Missione che nasce dal cuore

di Luciana Cannatà

21 Testimonianza

di Carmen Barbaro

“Costruire pace è la missione che non possiamo rimandare”

di Antonio Circosta

Carissime Socie, carissimi Soci, mentre ci avviciniamo al mistero luminoso del Natale, desidero condividere con voi alcune riflessioni sul tempo che abbiamo vissuto e su quello che ci attende. È con gratitudine profonda che vi raggiungo, come Presidente, per dirvi grazie per la vostra presenza, per il vostro servizio, per il vostro credere nel valore della nostra associazione. Il 2025 non è stato un anno qualunque. È stato un tempo in cui gioia, fatica, fede e smarrimento si sono intrecciati. La morte di Papa Francesco ha marcato uno di quei passaggi storici che lasciano un segno nel cuore della Chiesa e dell'umanità. Con le sue parole e con la sua vita ci ha ricordato, come amava dire, che “la misericordia è la carta d'identità di Dio” e che non possiamo essere cristiani senza abbracciare l'altro, soprattutto il fragile, il povero, lo scartato. Ci ha invitati senza stancarsi a sognare una Chiesa dalle porte spalancate, una Chiesa che “si sporca le mani”, ma che non rinuncia alla dolcezza della tenerezza. Questo Natale ci coglie ancora abitati dalle sue parole: “Il Natale è Gesù che viene per ribaltare le nostre logiche, per farci scoprire che l'amore vero è dono e presenza, non potere o possesso.” E nello stesso tempo, nel solco di questa grande eredità, abbiamo accolto il nuovo Successore di Pietro, Papa Leone XIV. Nelle sue prime parole al mondo ci ha invitati a vivere un cristianesimo che respira speranza: “La Chiesa è viva quando dona fiducia, è credibile quando non teme la verità, è feconda quando si affida allo Spirito.” La sua elezione rappresenta un dono, una benedizione grande per l'intera comunità ecclesiale. Nel suo discorso inaugurale ha affermato che “costruire pace è la missione che non possiamo rimandare, perché ogni gesto di riconciliazione è già Regno di Dio in mezzo a noi.” E queste parole risuonano con intensità nel cuore della nostra associazione, impegnata nel suo piccolo a creare legami, a formare

coscienze, a coltivare solidarietà. Guardando alla nostra vita associativa, non posso che ringraziarvi per la disponibilità mostrata, per progetti resi possibili, per le giornate donate, per le idee, per le discussioni costruttive, per i gesti di cura vissuti nel quotidiano. Ogni iniziativa portata avanti ci ha ricordato che non esiste missione senza comunione, e che nessuna opera dura se non è nutrita da gratuità.

Abbiamo imparato ancora una volta che l'essere comunità è un'arte da riscoprire ogni giorno, in cui si sbaglia, ci si rialza, si perdona e si riparte. Come ci ricordava Papa Francesco: “Nessuno si salva da solo: possiamo farlo solo insieme.”

Ed è insieme che guardiamo al mistero che si avvicina. Il Natale ci parla di un Dio che sceglie la piccolezza per salvare il mondo, che entra nella storia nella fragilità di un bambino, che non teme le stalle né i cuori spaccati. Ci rimette davanti la promessa degli angeli: “Pace in terra agli uomini che egli ama” (Lc 2,14), parole che restano attualissime, parole che diventano missione.

Carissimi, vi auguro che questa festa sia luce, consolazione e rinnovamento. Che il Signore che nasce renda le vostre case luoghi di incontro e di serenità. Che Papa Leone XIV, con il suo nuovo ministero, sia realmente segno di unità e cammino comune per la Chiesa intera e che la sua benedizione ci accompagni, ci infonda coraggio, ci apra gli occhi alle sfide del nostro tempo.

Camminiamo dunque incontro al nuovo anno con fiducia, certi che come disse Papa Francesco “la speranza è audace e sa guardare oltre ogni muro.” Nel 2026 vorrei che ripartissimo da qui: dall'ardire della speranza, dalla concretezza della carità, dalla gioia di stare insieme.

Con riconoscenza, amicizia e stima,

Il Presidente

Natale di Dio Signore

di don Mimmo Serreti

“ Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce” Is 9,1.

La tradizione giudaica usava distinguere quattro notti fondamentali nella storia dell'umanità. La prima era stata quella della creazione quando le tenebre furono spazzate via dalla parola di Dio: “ Sia la luce!” La seconda notte era stata quella dell'alleanza con Abramo: “ Mentre il sole tramontava e si faceva buio fitto, il Signore concluse l'alleanza con Abramo” Gn 15. La terza notte è legata alla liberazione dalla schiavitù d'Egitto, è la notte della Pasqua e della libertà. La quarta e ultima notte sarà quella del Messia, una notte a cui succederà un giorno che non avrà più tenebre: “ Sarà sempre giorno, giorno senza tramonto, non ci sarà più la notte e a sera risplenderà la luce” Zc 14,7. Il Natale si allarga lungo due orizzonti antitetici: alla povertà estrema della cornice terrestre si associa una risonanza . Per far affiorare lo spirito genuino del Natale, spogliandolo dalle contraffazioni fantasiose o retoriche, dovremo allora tenere avanti agli occhi proprio il racconto di Luca. Coi pastori anche noi mettiamoci alla ricerca di quel Bimbo in fasce non tanto per esprimergli la nostra tenerezza quanto piuttosto per conoscere il suo mistero cosmico e celeste. E' questa la notte che noi ora celebriamo, una notte vinta per sempre dalla luce di Cristo, aperta all'aurora di una nuova storia. Avvertiamo tre grandi sorprese: La prima è la gioia, una felicità primitiva, intatta, quasi istintiva e genuina, “ come quando si miete o come quando si spartisce il bottino. La seconda sorpresa della luce di Dio è rappresentata dalla pace e dalla libertà: le catene, le sbarre, i bastoni dei torturatori e degli oppressori sono finalmente spezzati dal Signore dei poveri e degli oppressi. Ma la sorpresa più alta è la terza. “ Un Bambino è nato per noi!”. Un bimbo straordinario, segno

di un mondo nuovo, i cui nomi saranno: “ Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace”. Il cantico di Isaia si riproduce quasi in parallelo nel racconto natalizio di Luca. All'umanità affondata nel sonno e nel freddo appare la luce di Dio ed è subito l'annuncio del dono della gioia, è l'ingresso della pace nel mondo (pace in terra agli uomini che Dio ama) ma è soprattutto la nascita di un bambino. Oggi, proprio oggi, che tutt' ad un tratto siamo costretti a guardare in faccia il volto meno tenero e rassicurante del mondo creato nel quale abbiamo costruito la nostra fragile e provvisoria dimora. E' in questo bimbo la radice della Speranza perché i suoi nomi sono straordinari: “ *Salvatore, Cristo, Signore* “. E' questa la sua vera onnipotenza: quella dell'amore che ama sino in fondo, sino all'incredibile. Perché Lui Dio e Lui soltanto è davvero buono. E i primi che hanno orecchi aperti per ascoltare questa “ buona notizia, questo Vangelo”, i primi che hanno occhi puri per vedere in quel bimbo nato come un nomade la sorgente della nostra salvezza sono i pastori, gli ultimi della terra. Essi cercano e trovano divenendo missionari del Cristo. Infatti tutti quelli che udirono si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Per i semplici, per gli ultimi, per i diseredati, per i puri di cuore si apre, così, un mondo esistenziale diverso, una vera e propria nascita interiore. Un testo apocriefo dei primi secoli cristiani mette in bocca a Gesù queste parole: “ *Io divenni piccolo perché attraverso la mia piccolezza potessi portarvi in alto dove siete caduti. Io vi porterò sulle mie spalle*”. Lo *sfondo spaziale* entro cui lo incontriamo è quello di Betlemme, “ La Città di Davide”: Gesù giunge a noi in uno spazio umano, fisico e spirituale, legato ad un territorio ma anche a una promessa divina.

Nasce in una mangiatoia per animali probabilmente scavata nella roccia. Su questa grotta ora si erge la splendida basilica bizantina della Natività. Ma il cuore della devozione cristiana è laggiù, in quello spazio misero. Il Battista era nato nella casa del padre sacerdote, Cristo invece nasce nell'emarginazione, privo persino di un guanciaie. L'altro punto geografico è "il campo dei pastori", un accampamento di seminomadi. Due residenze provvisorie, quindi, due località misere, due regni di quotidiana povertà, che diventano, però, il centro di una speranza cosmica. Uno sfondo temporale per la nascita di Cristo. Nasce sotto Ottaviano Augusto e questo ci ricorda che il Bambinello nasce da un popolo oppresso, in mezzo a quegli ultimi che i potenti spostano come pedine insignificanti sullo scacchiere delle loro politiche

In queta prospettiva il Natale richiede di essere spogliato da quella "melassa" sentimentale fatta di neve, candeline, regali, alberi luccicanti e di insegne al neon per essere riscoperto come la grande nascita. Nascita del Figlio di Dio all'interno della nostra storia e delle nostre case; nascita di ogni suo fratello nella carne; nascita di ogni credente alla luce, alla gioia, alla pace, ad essere figlio di Dio.

Il Natale è l'esaltazione della grazia, della "bontà di Dio e del suo amore per gli uomini". Nella mangiatoia di Betlemme inizia la nostra salvezza che si attuerà in pienezza nel sepolcro di Gerusalemme. La liturgia orientale, per questo, chiama la solennità natalizia "la Pasqua del Natale". La luce di questa notte è già un bagliore di quella del mattino di Pasqua, il giorno della redenzione. Nella notte di Natale per Maria si compiono i giorni del parto e diede alla luce il suo figlio primogenito. Ed è alla nascita che noi ora dedichiamo la nostra attenzione, collegando quell'antica e gloriosa storia alla nostra storia. La nascita di un figlio è l'eterno, costante miracolo della creazione e della vita. D'altra parte San Leone Magno diceva: Al Natale di Cristo si riferiscono tutti gli altri natali, precedenti e successivi, perché è da questa natività che fluisce l'onda della salvezza che glorifica ogni altra nascita. Il bambino Gesù non ha una culla normale ma solo di fortuna, quella mangiatoia sulla quale ancora oggi si erge un altare nella Basilica della Natività di Betlemme. Lasciamo ora il passato per guardare al nostro presente. Il rapporto con la nascita e il bambino è ai nostri giorni un po'

paradossale. Da un lato il disprezzo per la vita nei suoi albori è cresciuto: pensiamo solo all'aborto accettato spesso dalla società con indifferenza, pensiamo alla mostruosa diffusione della violenza nei confronti dei bambini. D'altra parte, però, c'è un amore folle e quasi idolatrico per il piccolo così che spesso egli cresce viziato, prepotente, incapace di affrontare la realtà. E' necessario, quindi, ritrovare l'amore autentico. Ed è necessario anche per noi adulti ritrovare l'infanzia genuina, quella dello spirito aperto cantata dal Salmo 131: "Io sono tranquillo e sereno come un bimbo svezzato in braccio a sua madre". Gesù in quel famoso dialogo notturno con Nicodemo ci aveva proprio invitato a "nascere di nuovo", "nascere dall'alto". Tutti abbiamo bisogno di guide. Soprattutto oggi in una società "liquida", che sembra aver perso i punti di riferimento sui quali ancorare l'esistenza. Ma non perché manchino i messaggi, anzi essi si sono moltiplicati; sono venuti a mancare i veri maestri. A volte ci sentiamo anche noi smarriti e perduti come ciechi in compagnia di altri ciechi. Camminiamo senza un orientamento, senza una meta, sperando che ci capiti qualcosa che possa riempire di senso la nostra vita, oppure affidiamo al primo salvatore di turno le nostre attese di felicità. Se la storia non è un semplice succedersi di fatti, ma un luogo in cui al credente è chiesto di porsi in ascolto di un Dio che nei fatti e nei volti interpella, allora ogni fatto o avvenimento interpella, provoca le nostre comunità, sollecitandole ad uscire dal lento quanto annoiato percorso di vita ritmato dal ripetersi di gesti e parole, per accogliere una domanda che da altrove giunge ad esse. Il Natale, la nascita di Cristo Dio Trinità Santissima non è il *custode* delle coscienze tranquille. E' piuttosto *dono* da offrire, *fuoco* da portare e *sogno* in cui abitare. Il Natale è invito ad affrontare i problemi, a collocarci, attraverso la contemplazione del volto di Cristo in quel Bambino, nei crocevia dove passano le contraddizioni e le fragilità della vita di ogni uomo.

L'augurio di "Buon Natale" può, allora assumere per il cristiano una nuova risonanza, quella per un Natale di rigenerazione nel lavacro dello Spirito.

Offro a voi tutti che mi leggete un paterno e fraterno augurio di un Santo Natale di pace, di amore e gioia eterna. ■

La Carità, volto dell'amore di Dio

di Luciana Cannatà

La carità cristiana è l'amore con cui Dio abbraccia tutta l'umanità. È l'amore a cui ogni credente è chiamato: amare Dio e il prossimo. Non si tratta di una semplice emozione, ma di gesti concreti che nascono da un atteggiamento interiore e si traducono in opere di solidarietà.

Nell'enciclica *Deus Caritas est*, Papa Benedetto XVI ricorda che la carità rinnova il mondo perché «Dio è amore» ed è in Lui che l'amore trova la sua fonte. Non è un sentimento umano qualsiasi, ma ha «la sua origine in Dio». Essere cristiani non significa aderire a una morale astratta, ma incontrare una Persona che apre «nuovi orizzonti» e offre una direzione nuova alla vita.

In questo cammino l'amore assume due forme, entrambe essenziali: Eros e Agape. L'Eros è il desiderio che ricerca ciò che è buono e bello, ciò che appaga e attrae il cuore umano.

L'Agape, invece, è l'amore-dono, gratuito, che riflette il modo di amare di Dio. Quando queste due dimensioni si integrano, l'amore diventa pieno e armonioso.

Ma come viviamo noi cristiani la carità? La carità autentica non si vanta e non cerca riconoscimenti; nasce dal cuore e apre le braccia ai bisogni del prossimo, incarnandosi nel servizio quotidiano. Fin dalle origini, la Chiesa testimonia la fede attraverso la cura dei poveri, dei malati, degli emarginati. La carità non è assistenzialismo, ma segno concreto dell'amore di Cristo nella storia.

Tra le tre virtù teologali, fede, speranza e carità, quest'ultima costituisce il vertice che completa il cammino spirituale.

Dove c'è carità, lì c'è Dio. Posiamo dunque lo sguardo sulla carità come cuore della fede: non semplice attività sociale o emozione passeggera, ma vita vissuta con un cuore consapevole di essere amato per primo da Dio. Questa esperienza ci spinge ad amare a nostra volta, incontrando Cristo, il volto umano di Dio. Come ricorda l'Apostolo Giovanni: «Noi amiamo perché Egli ci ha amati per primo».

Ogni gesto di servizio, anche un sorriso, un abbraccio, una parola di conforto, può diventare esperienza di Dio, perché nella sofferenza del



fratello incontriamo Cristo stesso. Ce lo insegna con forza il Vangelo di Matteo (25,31-46).

Nella Chiesa di oggi, chiamata ad amare il mondo, la carità assume un valore ancora più luminoso. In un tempo segnato da divisioni, conflitti, solitudini e guerre, il cristiano è inviato a essere segno di speranza: presenza che consola, voce che incoraggia, mano che solleva. La carità parla un linguaggio universale, compreso anche da chi non condivide la nostra fede.

Amare il prossimo significa amare Cristo. La carità cristiana - l'amore che viene da Dio - trasforma il cuore del credente e lo profuma di opere concrete, rendendo visibile l'amore di Cristo verso tutta l'umanità. È il cammino di fede, speranza e carità: *Fides, Spes, Caritas*. **Buon cammino d'Avvento, verso il Santo Natale e la Pasqua del Signore!** ■

25 anni sotto lo sguardo di Maria Fonte di Grazie, Sorgente di Comunione

Un anniversario di fede e gratitudine: la comunità di Bosco celebra i 25 anni dell'Associazione "Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie"



C'è un tempo che non si misura in giorni, ma in passi di fede, in mani giunte, in cuori che imparano ad amare. Con l'anima colma di gratitudine e lo sguardo rivolto al Cielo Sabato 18 ottobre 2025 alle ore 18, la comunità di Bosco di Rosarno e la Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi hanno vissuto un momento di intensa spiritualità e profonda riflessione in occasione del 25° anniversario dell'Associazione Privata di Fedeli Diocesana "Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie". Un traguardo significativo, celebrato con gratitudine e rinnovato slancio missionario, che ha visto riunita la comunità nella preghiera e nel confronto sui temi centrali della vita cristiana. La giornata si è aperta con la celebrazione della Santa Messa. L'Eucaristia è diventata cuore pulsante della festa.

A presiederla, il Pastore della Diocesi, S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe Alberti, circondato dai ministri dell'altare che hanno concelebrato: don Salvatore Larocca, Amministratore Parrocchiale, Parroco della Parrocchia "San Giovanni Battista" - Duomo di Rosarno e don Mimmo Serreti, diacono della Parrocchia Maria SS. Addolorata di Rosarno. Come a una sorgente che non smette di zampillare, nel silenzio orante della chiesa gremita da un popolo giunto da vicino e da lontano, i fedeli si sono raccolti come un'unica famiglia, per rendere grazie al Signore per un cammino tessuto di ascolto, servizio e

affidamento a Maria. Canti e preghiere hanno contribuito a rendere l'atmosfera della celebrazione raccolta e partecipata avvolgendo l'assemblea in un abbraccio di commozione e riconoscenza. Nella sua omelia, il Vescovo ha ricordato che la famiglia è il grembo e la prima scuola di fede, prima chiesa domestica, luogo di ascolto, di perdono e di amore concreto, invitando tutti a custodire e sostenere questa fiamma, questa cellula viva della Chiesa con cura e speranza. Luciana Cannatà, Fondatrice e Ispiratrice dell'Associazione, facendosi eco della fede di tutti, a nome dell'Associazione, ha rivolto con voce semplice e colma di luce, un affettuoso saluto al Vescovo, ai sacerdoti concelebranti, ai suoi concittadini e a tutti i fedeli presenti. Dopo aver letto un passo del Vangelo, sono sgorgate dalla sua voce le sue Preghiere dei fedeli, come invocazioni affidate al cuore di Maria, esprimendo con parole semplici e profonde la fede e la speranza che animano la comunità. Dopo il Pane condiviso, Luciana ha guidato l'assemblea, fattasi una sola voce, nella recita della "Preghiera alla Santa Famiglia" e della "Benedizione della Famiglia", due composizioni da lei stesse scritte, segni di unione spirituale e di condivisione comune, offerti come dono, seme di unità e di pace, ai fedeli durante l'offertorio.

Il momento conclusivo è stato particolarmente toccante: tutta l'assemblea, unita in un unico coro, ha

intonato l'“Ave Maria”, vestita di nuova melodia riadattata e musicata da Luciana. Un canto è risuonato nella chiesa come un inno di gratitudine e amore verso la Vergine Immacolata. Ogni cuore con un grazie sussurrato al Cielo, ha riconosciuto la dolce presenza dell'Immacolata.

Una celebrazione che ha rinnovato nei cuori di tutti i presenti la gioia dell'appartenenza alla comunità e la consapevolezza che la fede, quando è condivisa, diventa sorgente inesauribile di grazia e fraternità. Con profonda riconoscenza, la comunità ha ringraziato il suo Vescovo, padre attento e

guida sicura, insieme ai sacerdoti e a quanti hanno reso possibile questa giornata di grazia condivisa. In questo speciale anniversario, desideriamo esprimere come Associazione Diocesana la nostra più sincera gratitudine a S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe Alberti per la sua presenza paterna e per le parole di incoraggiamento rivolte alla nostra comunità. Un sentito grazie va anche a don Salvatore Larocca, al vice parroco don Antonino Napoli, a don Mimmo Serreti e a tutti coloro che hanno collaborato con dedizione alla preparazione della celebrazione.



PREGHIERE DEI FEDELI

Preghiamo insieme e diciamo:
Per la Santa Famiglia ascoltaci o Padre

O Dio, buon Pastore dell'umanità, fa' che attraverso la preghiera, il Papa, i Vescovi, i Presbiteri e tutto il popolo di Dio si radunino intorno all'altare dell'amore e del perdono, per edificare la Chiesa come guida luminosa di tutti, *preghiamo*.

O Dio fa' che, ad imitazione della Sacra Famiglia, anche noi sappiamo vivere ogni giorno le vicende quotidiane nel tuo progetto d'amore, *preghiamo*.

O Dio Padre, tu che ti sei donato nel Figlio assumendo la nostra condizione, fa' che possiamo camminare come discepoli missionari, con fraterna benevolenza, insieme ai nostri fratelli e sorelle dispersi nel mondo, guidati dalla Tua Parola, *preghiamo*.

O Dio, fa' che il nostro cuore diventi un umile tabernacolo, capace di accogliere la vita come dono del Padre, che ama tutti i suoi figli, sostenuti dalla costante preghiera a Gesù, Giuseppe e Maria. *preghiamo*.

O Dio, fa' che la Divina Famiglia illumini la nostra mente, riscaldi il nostro cuore e ci conduca alla conversione, perché sappiamo dire sempre "grazie" per i tanti doni ricevuti senza merito e per il cammino di fede vissuto in questi 25 anni dalla nostra Associazione, *preghiamo*.



PREGHIERA ALLA SANTA FAMIGLIA

O nobilissima augusta famiglia di Nazareth,
nobile e potente emblema della fede cristiana.
O amabile Maria, Regina della famiglia
con Giuseppe tuo sposo e Gesù,
ci rivolgiamo supplici a te Mater Nostra
che sei stata grembo verginale di Cristo Redentore,
assisti e proteggi le nostre famiglie,
che siano altare domestico
per la crescita dei nostri figli,
in grazia e umile sapienza,
illuminati sempre dallo Spirito Santo.
Nel cammino terreno
in questo tempo di incertezza spirituale,
tu che sei occhi di cielo,
vigila sui nostri cuori
affinché l'anima confusa non si perda
nei passi della nostra vita.
Umile e potente liberaci
dagli attacchi dell'antico nemico
e si canti sempre: "Gloria in excelsis Deo".

BENEDIZIONE DELLA FAMIGLIA

Santa Famiglia di Nazareth,
grazie per il dono che ci hai dato
nell'arricchire e benedire la nostra vita.
Noi, piccole famiglie,
desideriamo essere luce sapienziale
della Tua Parola
per camminare senza mai stancarci,
per pregarti con fiducia,
per consolare e sostenere chi è nel bisogno.
Vogliamo diventare saggi consiglieri
per coloro che si smarriscono
a causa dell'orgoglio e dell'incomprensione,
imparare l'arte dell'ascolto, del silenzio e dell'attesa
per avere radici salde
nella fede, nella speranza e nella carità.
Donaci un cuore distaccato dal mondo
e dalle sue seduzioni
per compiere sempre la volontà di Dio.
Benedici la vita e la nostra famiglia
perché sia benedetta nel nome
del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo! Amen

Convegno *“La Famiglia: grembo della fede, cuore della carità”*

Il cammino del 18 ottobre è poi continuato nella Sala Conferenze della Casa del Laicato “Mons. Luciano Bux” di Gioia Tauro, dove alle ore 19 la riflessione si è fatta ascolto e dialogo. Il Convegno *“La Famiglia: grembo della fede, cuore della carità”* ha aperto nuovi orizzonti, ripercorrendo venticinque anni di storia, di servizio silenzioso, di fedeltà alla chiamata ricevuta. Il Convegno, aperto dal Vescovo Mons. Alberti, ha visto la partecipazione del Presidente Avv. Antonio Circosta, di Luciana Cannatà e di relatori di grande competenza: La Prof.ssa Rita Tutino, Psicologa, Psicoterapeuta, Docente presso l’Università “Tor Vergata” di Roma, la Prof.ssa Carmen Manno, Membro dell’Ufficio per la Pastorale Diocesana, Co-presidente dell’Associazione Guardie d’Onore al Sacro Cuore di Gesù, Coordinatrice Regionale del Metodo dell’Ovulazione Billings. Particolarmente toccanti gli interventi del Dott. Domenico Minasi, Primario del reparto di Pediatria del GOM di Reggio Calabria, e della Prof.ssa Carmen Barbaro, che ha condiviso una personale e commovente testimonianza di fede, speranza e affidamento alla Vergine Immacolata. E tra parole e silenzi, la fede si è fatta racconto, speranza concreta, affidamento fiducioso a Maria. Nel gesto conclusivo, un dono semplice e prezioso: Luciana Cannatà ha offerto a Mons. Alberti

un dono simbolico e prezioso: un vassoio artigianale in ceramica, decorato a mano, recante l’immagine di Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie, segno di riconoscenza e di profondo legame spirituale tra l’Associazione e il Pastore della Diocesi. La giornata, ricca di emozione e partecipazione, si è chiusa in un clima di gioia e fraternità: pane spezzato, sorrisi condivisi, un brindisi al futuro, come chi sa che il cammino continua.

Questo anniversario non rappresenta un punto di arrivo, ma un nuovo inizio: un invito per tutti i membri dell’Associazione e per l’intera comunità diocesana a continuare ad essere, sul modello di Maria, strumenti di grazia, custodi della famiglia e testimoni instancabili della carità. A Lei, Maria SS. Immacolata, affidiamo il nostro domani: ci accompagni con il suo sguardo materno e renda fecondo ogni passo nella fede, nella comunione e nell’amore. Ringraziamo di cuore i nostri soci, i fedeli e gli amici che in questi venticinque anni hanno camminato con noi, sostenendo con la preghiera e con l’impegno le iniziative dell’Associazione. Affidiamo a Maria SS. Immacolata il nostro cammino futuro, perché continui a guidarci con la sua materna protezione e a rendere fecondo il nostro servizio nella fede e nella carità. ■





Sotto il manto dell'Immacolata: canto di luce nel giorno della Grazia

Da oltre trent'anni, i fedeli della cappellina di Maria SS Immacolata Fonte di Grazie si radunano per recitare la novena alle ore 15,00, tutti i giorni dal 30 novembre, sotto la guida di Luciana, meditando i misteri della gioia. Da trent'anni, come un filo d'oro che non si spezza, anche quest'anno nella silenziosa cappellina privata dell'Immacolata Fonte di Grazie, a Bosco di Rosarno, si è levata ogni giorno, all'ora nona, dal 30 novembre all'8 dicembre, la supplece voce della Novena dedicata alla Vergine Immacolata Concezione. Una preghiera che nasce dal cuore stesso di Maria, poiché è parte del messaggio che la Madonna consegnò il 27 novembre 1995, attraverso una delicata locuzione interiore, a Luciana Cannatà. In quel momento di grazia, la Madre invitò Luciana a mettere per iscritto il *"Santo Rosario, Novena alla Vergine Immacolata Concezione per la pace nelle famiglie contro satana"*, affinché il mondo potesse attingere alle acque purissime del Suo Cuore.

Il Santo esercizio quotidiano della Novena, così come indicato, si apre con *tre "Gloria" e con l'enunciazione del mistero meditato*. Subito dopo, come domanda umile e ardente, sgorga l'invocazione:

"O Vergine Immacolata Concezione, per il tuo purissimo Cuore, scaccia satana dalla mia famiglia e rendi il mio cuore simile al tuo".

Seguono un *"Padre Nostro"*, un *"Angelo di Dio"* e nove *"Ave Maria"*. Al termine del Rosario si elevano ancora quattro *"Padre Nostro"*, il *"Credo"*, la *"Salve Regina"* e le *"Litanie"*, come un profumo che sale verso il cielo.

Il cammino spirituale della Novena è accompagnato da gesti concreti di *penitenza*:
– al terzo giorno, il digiuno a pane e acqua;
– al sesto giorno, un atto di penitenza liberamente scelto;
– al nono giorno, la partecipazione alla Santa Messa, la Confessione, la Comunione, l'Adorazione alla Santissima Trinità e la devota genuflessione al Cuore Immacolato di Maria.

L'8 dicembre 2025, giorno benedetto e vestito di cielo, la Chiesa intera ha contemplato il mistero dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria. Culmine della Novena e vertice di un cammino orante, questa solennità ha visto ancora una volta radunarsi i cuori dei devoti come fili d'oro intrecciati dall'amore per la Madre. Era come se il tempo stesso si fosse fatto più lento, per lasciare spazio all'eternità che visitava la terra.

Nella cappellina dell'Immacolata Fonte di Grazie, dopo la recita del Santo Rosario, l'aria era colma di silenzio e di attesa. Ogni Ave Maria sembrava una goccia di rugiada deposta nel cuore, ogni sguardo rivolto a Maria un atto di fiducia filiale. Luciana, insieme ai numerosi pellegrini giunti da diverse località della Calabria, della Sicilia, e da altre regioni, ha avvertito il richiamo a muoversi, a mettersi in cammino: un pellegrinaggio breve nello spazio, ma profondo nello spirito.

Dalla cappellina alla Chiesa di Sant'Antonio da Padova, a Bosco di Rosarno, il passo dei fedeli è divenuto preghiera. Come un popolo raccolto sotto lo stesso manto, essi hanno portato con sé speranze, ferite, ringraziamenti, affidandoli al Cuore Immacolato di Maria, Madre che precede e accompagna.

Nella chiesa, colma di luce e di attesa, il vice parroco don Tonino Napoli ha presieduto la Santa Messa solenne. La sua voce vibrante, che cantava la liturgia con fervore, sembrava intrecciarsi con il respiro dell'assemblea. Era una celebrazione intensamente partecipata, immersa in un clima di gratitudine e di totale abbandono alla Vergine Immacolata, Madre tenera e Fonte inesauribile di grazia.

I canti composti e musicati da Luciana Cannatà hanno avvolto l'assemblea come un abbraccio sonoro. Le melodie, nate dalla preghiera, hanno dato voce a ciò che spesso il cuore non riesce a dire: l'amore, la supplica, la lode. Ogni nota era un'offerta, ogni parola un passo verso Maria, che tutto conduce a Gesù. Durante l'offertorio, un gesto semplice e carico di significato ha

unito i presenti: le immaginette di Maria Santissima Immacolata Fonte di Grazie sono state passate di mano in mano. Su di esse, la preghiera di invocazione scritta da Luciana. Non era solo carta, ma seme; non solo immagine, ma promessa. Ognuno l'ha accolta come un segno personale, un invito a custodire Maria nella propria casa e nel proprio cuore. In quel momento, la Chiesa non era solo un edificio, ma un cuore solo; la preghiera non era solo parola, ma respiro dell'anima. Maria, l'Immacolata, ha accolto

ogni invocazione nel silenzio del suo amore materno, trasformandola in intercessione, in benedizione, in grazia.

Al compiersi della Messa, quando il silenzio si è fatto più denso e il ringraziamento più profondo, don Antonino ha voluto guidare personalmente la recita della *“Preghiera all'Immacolata Fonte di Grazie”*. Con cuore e voce concordi, il popolo di Dio ha innalzato quella supplica come un'offerta luminosa che saliva al Cielo, simile a un incenso spirituale gradito al Padre.



*O Maria Immacolata,
Fonte di Grazie,
a Te ricorro in ogni momento
della mia vita per chiederti soccorso
in ogni mia necessità.
Vedo che questa vita terrena
è un continuo peregrinare
tra dolori e afflizioni.
Mi prostro ai tuoi piedi
per chiedere a Te,
Regina di tutto il creato,
grazie e benedizioni.
O Madre benedetta, per mezzo del
Tuo Figlio Gesù, possa ottenere
la grazia che in questo momento
Ti chiedo...
(Seguono tre “Pater, Ave, Gloria”)*



A suggellare quella giornata colma di cielo, la preghiera si è fatta cammino. Quando la celebrazione si è conclusa, non si è spento il fervore dei cuori, ma si è trasformato in luce viva: una fiaccolata silenziosa e orante ha preso forma, come un fiume di stelle che scendeva nella notte.

La Statua della Madonnina della chiesa, dolce e lieve, è stata poi sollevata e portata in processione all'interno della chiesa stessa. Il suo volto materno, illuminato dal tremolio delle fiaccole, sembrava sorridere ai figli raccolti attorno a Lei. Ogni passo era un atto d'amore, ogni fiamma una promessa, ogni sguardo un affidamento rinnovato. La notte, vinta dalla luce, si è fatta custode di quel passaggio sacro.

Nel silenzio interrotto solo dal fruscio dei passi e dal battito dei cuori, la voce del sacerdote si è levata come un ritornello dell'anima, semplice e insistente, tenero come il saluto di un figlio alla Madre: *"Arrivederci Maria, arrivederci a domani."*

Un'invocazione ripetuta senza stancarsi, seguita da un'Ave Maria, come un respiro continuo, come un filo invisibile che teneva

uniti cielo e terra. Non era un congedo, ma una promessa di fedeltà; non un addio, ma la certezza di un incontro che non si interrompe mai. In quelle parole, così umili e così profonde, c'era l'abbandono fiducioso di chi sa di poter tornare sempre, perché Maria attende, veglia, accompagna.

La fiaccolata è divenuta così una preghiera in movimento, un canto senza musica, un atto d'amore che continuava oltre le parole. E mentre la luce delle fiaccole si rifletteva nei volti e negli occhi colmi di lacrime e di pace, ognuno ha compreso, nel segreto del cuore, che con Maria non si cammina mai soli e che ogni "arrivederci" è già custodito nel suo Cuore Immacolato, come seme di grazia per il giorno che verrà.

Così l'8 dicembre si è compiuto come un canto di luce: un giorno in cui la terra ha riconosciuto la sua Madre e la Madre ha riversato sui suoi figli la dolcezza della sua presenza. Sotto il suo manto immacolato, i cuori sono tornati a casa rinnovati, certi che la Fonte di Grazie non si esaurisce mai, e che chi a Lei si affida non resta deluso. ■



“In cammino con Maria”

di Memè Saraceno

Pellegrinaggio a Rossano, città di notevole bellezza artistica e paesaggistica

Il 22 agosto 2025 la Chiesa festeggia la Regina del Cielo e della Terra. Abbiamo accolto l'invito di Papa Leone XIV di pregare la Regina della Pace con digiuno e preghiera, invocando la pace e la giustizia verso i Paesi afflitti dalla guerra, nell'ottava dell'Assunzione. La scelta è ricaduta su Rossano, terra baciata dal sole calabro, dal clima mite e dalla vegetazione ricca tra le “rampe rosse”, con l'osanna della Cattedrale, dedicata alla Vergine Maria Achiropita.

Il pellegrinaggio è iniziato da Sant'Agata di Militello, con a bordo don Franco Camuti, figura carismatica del gruppo siciliano e ossequioso verso tutti noi, dal sorriso solare e intento ad ascoltare chi aveva bisogno di conforto, di un consiglio, di una preghiera.

Emozionante è stata la calorosa accoglienza del Vescovo Emerito Mons. Francesco Milito, venutoci incontro alle porte del Centro storico e rivelatosi guida preziosa di un percorso ben programmato. Vescovo della diocesi di Oppido-Palmi per ben 12 anni, Mons. Milito a settembre del 2023 ha emanato il “Decreto di Riconoscimento Diocesano Associazione Privata di fedeli Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie”, Fondatrice/Ispiratrice Luciana Cannatà. Mons. Milito ci ha fatto da guida in diversi percorsi. La prima tappa è stata la Casa Madre, ristrutturata in onore della Venerabile Serva di Dio, Madre Isabella De Rosis, fondatrice delle “Suore Riparatrici del Sacro Cuore di Gesù”. Di nobile famiglia, si distinse per essersi distaccata dall'immenso patrimonio, offrendosi come vittima di olocausto al SS Cuore di Gesù e perpetuando, così, lo spirito di riparazione. Morì a Napoli, all'età di 69 anni l'11 agosto 1911 e siamo in attesa del Processo di beatificazione presso la Congregazione delle Cause dei Santi.

La casa su tre piani, ospita quattro suore dell'Ordine della loro fondatrice, le quali si prendono cura del perfetto stato di conservazione di tutti gli arredi familiari, appartenenti alla famiglia De Rosis e della raccolta di testimonianze spirituali. Al piano terra è stata ricavata la cappella, dove il Vescovo e don Franco hanno concelebrato la funzione eucaristica nella tarda mattinata. La prima lettura, il salmo responsoriale e la preghiera dei fedeli sono stati proclamati da Luciana. Lei, prima della benedizione, ha letto, la PREGHIERA PER LA PACE, scritta sotto ispirazione mariana,



qualche giorno prima dell'Assunzione.

Dentro la cappella si respirava un'aria celestiale, specialmente, quando è stata intonata la Salve Regina in latino, davanti alla statua della Madonna. Tutti in piedi e commossi nell'invocarLa, come Regina della Pace universale! L'abbiamo supplicata, affinché possa intercedere presso i Potenti della Terra, per porre fine all'ingiustizia sociale e alla guerra che seminano orrore e morte ogni giorno.

Quante emozioni provate all'interno della cappella, per i canti a cura di noi fedeli, per l'omelia del Vescovo, che ha presieduto la funzione per la comunione distribuita dallo stesso, per il ringraziamento interiore, riconoscendo il dono offertoci gratuitamente, per la condivisione, integrazione e inclusione. Guidati da Mons. Milito, abbiamo poi esplorato il secondo e il terzo piano della Casa. Tutto in ordine e ben custodito dalle suore! Quanta pazienza e quanto lavoro per far emergere alla luce il tesoro di De Rosis! Questa Casa costituisce una parte di orgoglio per Rossano che vanta i natali della Venerabile Serva di Dio. Successivamente Mons. Milito ha tenuto una breve conferenza storica nel salone conferenze del Palazzo Baronale. La terza tappa è stata la Cattedrale, principale edificio di culto dell'Arcidiocesi Rossano-Cariati. Ha origine greche e persiane; fu costruita sulle “timpe rosse” del territorio cosentino e presenta uno stile architettonico di Barocco. Eretta nell' XI sec. Su una precedente costruzione bizantina, subì tantissimi mutamenti. La Cattedrale

di Maria SS Achiropita è patrimonio dell'Unesco assieme al Museo diocesano e del Codex. Proseguendo la visita esploratrice all'interno della Cattedrale, ho ammirato le tre navate con absidi, il fonte battesimale del '300, dal rivestimento in pietra di Cipro, le quattro cappelle, i tetti lignei dorati che risalgono alla stessa epoca del '600 e il grande organo a canna del 1622.

La quarta tappa è stata il Museo diocesano di Arte Sacra, custode del Codex Purpureus Rossanensis, che è un manoscritto onciale in greco antico, miniato, realizzato ad Antiochia nel VI sec.

Che preziosità rara rinvenuta a Rossano! E' un elemento unico ed inestimabile di attrazione turistica e di studio in itinere! Cosa contiene di tanto importante? I testi dei vangeli di Matteo e Marco e ricche e bellissime miniature che illustrano la vita di Gesù. E' formato da 188 fogli (31x26 cm) di colore rossastro, perché tinti con la porpora; i testi, in due colonne, sono scritti in oro e in argento e dal 2015 l'Unesco l'ha registrato tra i 47 monumenti di memoria mondiale. Gli studiosi pensano che le pagine, originariamente, fossero 400.

Il Codice purpureo, capolavoro d'arte bizantina,

segnò il passaggio da una forma di scrittura rotolata a una forma rilegata e piegata ed è uno dei più antichi evangelari esistenti al mondo, quello di Rossano avendo più pagine rispetto agli altri 7 Codex, esistenti al mondo.

Un'invenzione rivoluzionaria nella storia del libro!

Alle ore 19,00 i saluti e un arrivederci con Mons. Milito che ha impartito la benedizione su tutti noi che l'abbiamo ringraziato per la sua disponibilità di accompagnarci, con pazienza e armonia, nella trasmissione chiara di notizie storiche, in riferimento ai monumenti architettonici del suo territorio, che gli diede i natali. Da quando è Vescovo Emerito ha deciso di ritornare a casa sua, nella dolce culla di Rossano e si ritiene, umilmente, figlio di Maria Odigitria.

Con la gioia nell'animo per aver trascorso una giornata estiva a Rossano, raccolta nella preghiera delle Lodi, dei Vespri e dei canti mariani, sono rientrata a casa, conservando le dolci emozioni vissute assieme a tutti gli altri pellegrini, miei compagni di viaggio. ■



PREGHIERA PER LA PACE

**Maria Assunta in cielo
speranza dell'umanità
Regina gloriosa
aiutaci a vivere come te
pellegrini di fede e di amore.
Tu che sei l'icona della perfezione cristiana
per annunciare ai nostri fratelli Gesù
vincitore del peccato e della morte
in quest'oggi devastato dall'io
tu che sei la Beata
e in te grandi cose ha fatto l'Onnipotente
ti supplico, o Augusta Regina,
Vergine Maria, Fonte di Grazie:
per intercessione del tuo Figlio Gesù
e la dolcezza della tua misericordia
rendi la pace in questo mondo
di incomprensibili guerre
trasforma la nostra vita terrena
nel profumo del Paradiso
e nello splendore della Trinità SS.
sole di Verità e Vita. Amen!**

Recitare:

Magnificat, Credo, 100 Ave, Salve Regina

Nel grembo silenzioso dell'Immacolata: una sorgente di grazie che rinnova i cuori

Il 4 dicembre si è inciso come un giorno di luce e di intima comunione spirituale nella cappellina dell'Immacolata Fonte di Grazie, piccolo santuario dell'anima dove il cielo sembra chinarsi sulla terra. Dopo la dolce e meditata recita del Santo Rosario, la Santa Messa è stata presieduta da don Pierangelo Scaravilli, parroco della Cattedrale "San Bartolomeo" di Patti, che per la prima volta varcava la soglia di questo luogo benedetto. La celebrazione, semplice e fervorosa, ha raccolto numerosi fedeli giunti da diversi luoghi, richiamati non dal clamore, ma dal silenzio fecondo della presenza di Maria.

La cappellina, dentro e fuori, si è fatta grembo accogliente, capace di attirare cuori in ricerca di pace, di salute, di speranza.

Fin dalle prime parole introduttive, lo sguardo dolce e caritatevole di don Pierangelo ha irradiato devozione e amore filiale per la Madre Celeste. Una luce discreta, ma intensa, che ha acceso nei presenti un profondo sentimento di empatia e di raccoglimento, come se ciascuno fosse personalmente chiamato a entrare in dialogo con il Cielo.

Alla proclamazione della Parola vivente, l'omelia si è soffermata sul mistero dell'Immacolata, sorgente pura di grazia e modello di abbandono totale a Dio. Le sue parole, semplici e penetrate dallo Spirito, hanno trovato terreno fertile nei cuori assetati, e frutti spirituali copiosi hanno cominciato a germogliare in silenzio.

Durante la preghiera dei fedeli, non essendo state preparate intenzioni, il giovane presbitero ha invitato Luciana a esprimere una supplica spontanea. Al termine della Messa, in una comunione profonda di cuori e di voci, ella ha innalzato la sua *Preghiera all'Immacolata, Fonte inesauribile di Grazie*, come un'offerta luminosa che saliva verso il trono di Dio.

Maria, Madre dei bisognosi, sempre presente accanto al Figlio in ogni celebrazione eucaristica, ha ispirato quel momento di grazia. Quando le parole: *"O Madre benedetta, per mezzo del Tuo Figlio Gesù, possa ottenere la grazia che in questo momento Ti chiedo..."* sono risuonate nella

cappellina, un silenzio assoluto ha avvolto l'assemblea. Un silenzio carico di fede, in cui ogni anima, in comunione con il Cielo materno, ha affidato le proprie necessità all'intercessione di Maria.

L'immagine rimarrà scolpita nei cuori: il sacerdote al centro della mensa eucaristica e, alla sua destra, Luciana, commossa, che invitava tutti a bussare senza temere al Cuore della Vergine Immacolata, certi che nulla è troppo grande o troppo piccolo per l'amore di una Madre.

Con l'aiuto della fede, i fedeli hanno consegnato a Maria le loro richieste, certi che Ella, nel silenzio operoso del suo amore, le avrebbe presentate al Figlio, intercedendo per ciascuno. Un dono prezioso dell'Immacolata ai suoi figli: la certezza di non essere mai soli, ma custoditi in un Cuore che è Fonte inesauribile di Grazie. ■



Pellegrinaggio dell'Associazione "Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie" all'Udienza Generale di Sua Santità Leone XIV

Il 24 settembre 2025 rimarrà una data incisa nel cuore dei fedeli dell'Associazione "Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie". Guidati da Luciana Cannatà, numerosi pellegrini provenienti dalla Calabria e dalla Sicilia hanno raggiunto Roma per partecipare all'Udienza Generale di Sua Santità Leone XIV, portando il loro sostegno e la loro preghiera per il Papa, in un tempo segnato dalla fragile ricerca della pace universale.

Tutti i partecipanti indossavano una sobria e luminosa sciarpa bianca, impreziosita dall'immagine della Vergine Maria, Fonte di Grazie. Un segno semplice, ma capace di attirare l'attenzione di molti fedeli lungo le strade che conducono a Piazza San Pietro. Una testimonianza visibile di amore mariano e di appartenenza a un cammino di fede condiviso. Alle ore 10.00, dal sagrato della Basilica, il Santo Padre ha rivolto il suo saluto ai pellegrini provenienti dall'Italia e da ogni parte del mondo, tra cui anche agli associati dell'Associazione Fonte di Grazie della signora Luciana. Grande è stata l'emozione quando Leone XIV ha dato inizio alla catechesi del Giubileo 2025, dedicata al tema "*Gesù Cristo nostra speranza*". Con la profondità che lo contraddistingue, il Pontefice ha guidato tutti in una meditazione intensa sul mistero del Sabato Santo, quel giorno sospeso tra morte e vita nel quale la Chiesa tace e contempla.

Cristo - ha spiegato il Papa - discende negli inferi per illuminare le tenebre più profonde e liberare le anime prigioniere (1 Pt 3,19). Ed è proprio lì, nei luoghi interiori dove regnano solitudine, vergogna e abbandono, che Egli continua ancora oggi a scendere per cercare ogni uomo, per chiamarlo per nome, sollevarlo e riportarlo alla luce con infinita dolcezza. Nessun cuore è troppo chiuso, nessun abisso troppo lontano perché Dio non possa



raggiungerlo. "Quando ci sembra di toccare il fondo - ha ricordato Sua Santità - quello è spesso il luogo da cui Dio comincia una nuova creazione fatta di cuori perdonati e lacrime asciugate". Questo forte messaggio ha risuonato con particolare intensità nel cuore di Luciana che ha consegnato personalmente i suoi doni: un raffinato tondo in ceramica dipinto a mano e una sciarpa di raso, entrambe con l'effigie della Madonna Fonte di Grazie. Un cammino vissuto, dunque, non solo con i passi, ma soprattutto con l'anima. Una giornata in cui la voce del Papa si è intrecciata con la testimonianza dei fedeli, e in cui Maria, Fonte di Grazie, ha ancora una volta guidato i suoi figli nel cammino della fede. Un incontro che rinnova la speranza, illumina il presente e invita tutti a lasciarsi raggiungere da Cristo proprio nei luoghi interiori in cui più ne abbiamo bisogno. ■



Uno scrigno di fede e di speranza

Tra gli eventi più significativi che hanno illuminato quest'anno pastorale merita un posto speciale la celebrazione del 12 luglio 2025, quando don Franco Camuti ha presieduto la Santa Messa nella cappellina privata di Luciana Cannatà a Bosco di Rosarno. Un momento di rara intensità spirituale, vissuto nella gioia della comunione fraterna, con la partecipazione di numerosi fedeli giunti da diverse località per condividere questa esperienza di grazia.

La cappellina, dedicata alla Beata Vergine *Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie*, fu eretta da Luciana come segno di amore e affidamento alla Madre celeste. Venne benedetta in forma strettamente privata il 2 febbraio 1996, festa della Candelora, da Mons. Domenico Crusco, alla presenza del parroco don Andrea Dipino, guida spirituale

di Luciana. Una targa ricordo, oggi affissa a una delle pareti, custodisce la memoria di quel giorno benedetto.

Da allora, la cappellina è diventata un punto di riferimento per molti. Persone provenienti da ogni parte giungono a Bosco di Rosarno per pregare con Luciana, per confidarle le proprie sofferenze e per trovare sostegno, conforto e un momento di ascolto. In questo piccolo spazio - che appare come uno scrigno celestiale - molti riscoprono la forza della fede e si affidano alla materna intercessione di Maria. È qui che, nella semplicità delle preghiere condivise, rinasce la speranza: una guarigione che talvolta tocca il corpo, ma sempre rigenera l'anima. Un segno della misericordiosa opera di Dio, che attraverso l'intercessione della Madonna continua ad accendere luce, fiducia e amore nei cuori di chi si affida a Lei. ■



La famiglia nell'era digitale: custodire l'umano nel tempo degli schermi

di Rita Tutino

La famiglia del nostro tempo vive una trasformazione profonda, spesso silenziosa, che attraversa le nostre case e modifica abitudini, ritmi e relazioni: la rivoluzione digitale. Smartphone, tablet e piattaforme online accompagnano la vita quotidiana di adulti e bambini, offrendo nuove opportunità ma anche sfide inedite alla missione educativa dei genitori. È in questo contesto che riscoprire il senso autentico della genitorialità diventa più che mai urgente.

La parola “genitore”, dal latino *gignere*, non rimanda semplicemente al generare biologico, ma all’arte di far crescere, di aiutare un figlio a diventare ciò che è chiamato a essere. Essere genitori non coincide con il semplice “fare famiglia”, con l’organizzare la vita domestica o il garantire il necessario. È piuttosto un “essere famiglia”, una scelta quotidiana di cura, ascolto e presenza, una creatività educativa che accompagna senza sostituirsi, che orienta senza imporre. Ogni madre e ogni padre educano portando nella relazione il proprio passato: l’esperienza dell’essere stati figli, i modelli di attaccamento interiorizzati, le cure ricevute e, talvolta, anche le ferite non ancora sanate. La genitorialità nasce da questa storia e cresce nella relazione.

Accanto alla figura materna, oggi si riconosce con nuova consapevolezza l’importanza del padre. La sua presenza affettiva e responsabile contribuisce fin dalla gravidanza all’equilibrio della famiglia, sostiene la madre, rafforza il clima emotivo della casa e dona ai figli un senso di sicurezza indispensabile per esplorare il mondo. La coppia genitoriale, quando unita nel progetto educativo, diventa davvero “generativa”: non solo dà la vita, ma la accompagna e la custodisce.

In questo delicato equilibrio, la tecnologia

entra come un ospite potente, capace di trasformare linguaggi, tempi e modi dello stare insieme. Non è di per sé un pericolo: può favorire la comunicazione tra parenti lontani, sostenere lo studio, aprire spazi di creatività e persino offrire strumenti utili alla crescita spirituale. Studi recenti sottolineano come un uso moderato dei media digitali possa contribuire allo sviluppo di alcune competenze sociali ed empatiche.

Tuttavia, quando la tecnologia diventa presenza costante e non regolata, rischia di erodere ciò che rende la famiglia un luogo vivo di relazione. La *technoference*, l’interferenza degli schermi nelle interazioni quotidiane, riduce la qualità dello sguardo, dell’ascolto, dei piccoli gesti che creano legame. I bambini possono percepire la distrazione del genitore come una forma di distanza emotiva. A tutto questo si aggiunge l’impatto sullo sviluppo dei più piccoli: l’uso eccessivo degli schermi nella prima infanzia è associato a ritardi nel linguaggio, difficoltà di attenzione e disturbi del sonno. Le neuroscienze ricordano che il cervello del bambino ha bisogno di esperienze reali, multisensoriali, di gioco creativo e di relazione faccia a faccia per svilupparsi in pienezza.

In questa complessità emerge con forza il ruolo insostituibile dei genitori. I bambini imparano soprattutto dall’esempio: un adulto capace di mettere da parte il telefono durante la cena, di ascoltare con attenzione, di spegnere gli schermi prima di dormire, educa senza bisogno di molte parole. Come ricordano i pediatri: “il miglior filtro è la presenza del genitore accanto al figlio”. Piccoli gesti quotidiani – una storia letta insieme, una passeggiata senza telefoni, un momento di preghiera condivisa – possono restituire al tempo familiare la sua qualità più autentica. C’è poi una sfida specificamente

spirituale. La digitalizzazione ha portato con sé anche forme nuove di partecipazione religiosa: messe online, catechesi in video, app dedicate alla preghiera. Sono strumenti preziosi, soprattutto quando la distanza o le situazioni di fragilità impediscono la partecipazione in presenza. Ma non possono sostituire la dimensione incarnata della fede, vissuta attraverso la comunità, i gesti, i silenzi, la casa che diventa luogo di benedizione. I bambini hanno bisogno di respirare la spiritualità nella concretezza di una famiglia che prega, che ringrazia, che custodisce momenti di silenzio e riconciliazione. Papa Francesco ricorda che “l’uso dei media deve essere accompagnato da discernimento”, e invita a recuperare la lentezza, la cura e la profondità della relazione umana.

Custodire la famiglia nell’era digitale non significa rifiutare la tecnologia, ma imparare a integrarla senza esserne travolti. Significa proteggere la presenza, lo sguardo, la parola, la preghiera: ciò che fa della casa un ambiente generativo, dove si impara l’amore e si cresce nella fede. In un mondo che scorre sempre più veloce, la famiglia resta il primo luogo in cui l’umano può essere ancora salvato, ascoltato e accompagnato. È qui, tra le luci degli schermi e la bellezza dei gesti quotidiani, che si gioca il futuro delle nuove generazioni. ■



BENEDETTA SIA LA VITA

Nasce da un piccolo seme un virgulto, alto e rigoglioso.

Nasce da un nido una rondine, e vola.

Nasce nel prato un fiore, e profuma di primavera.

Nasce il sole e illumina d’immenso.

Nasce la luna e rischiara la notte.

Nasce l’acqua, e disseta il creato.

Nasce un bimbo, che Gesù si chiama già.

Nasce un battito nel cuore e dà vita a un amore.

Nasce un nuovo giorno, sorge l’aurora.

Nasce una vita, e ha il diritto e il dovere di viverla.

Benedetta sia la vita!

Luciana Cannatà

Popolo in cammino: La Missione che nasce dal Cuore

di Luciana Cannatà

Essere “Missionari della fede” significa riconoscersi, giorno dopo giorno, parte viva di un popolo santo missionario. È la via semplice e luminosa per diventare segno della Sua presenza nel mondo.

che avanza nella storia sostenuto dalla grazia. È sentirsi pellegrini dello Spirito, chiamati a testimoniare il Vangelo non solo con le parole, ma soprattutto con la trasparenza della vita, là dove il Signore ci pone, con un cuore spalancato alla Sua luce e uno spirito ardente di missione.

La vera evangelizzazione comincia davanti al volto che ci è prossimo: è lì, in quell'incontro unico e irripetibile, che si gioca la nostra fedeltà alla chiamata divina. Ogni persona accolta, ascoltata, accompagnata diventa spazio sacro in cui Dio si rivela. Accettare questo apostolato silenzioso e quotidiano - spesso fatto di preghiera, di intercessione, di consolazione - significa divenire strumenti di speranza, ricordando al mondo che “*nulla è impossibile a Dio*”.

La missione attraversa i territori dolorosi dell'esistenza umana: le malattie del corpo, le ferite dell'anima, i deserti interiori di chi non ha mai cercato Dio, non Lo ha mai incontrato, forse non Lo ha mai amato. A queste anime inquietate siamo chiamati a portare serenità, come un balsamo che scioglie le paure e riapre il cielo sopra i cuori. Essere testimoni della Parola vuol dire lasciarsi illuminare da essa: aprire gli occhi del cuore, lasciando che lo Spirito plasmi sentimenti, scelte e cammini. Significa accogliere la vita come un dono da vivere in comunione profonda con il Corpo mistico di Cristo, riconoscendo nelle meraviglie della creazione il riflesso dell'amore inesauribile del Padre.

Nell'immensità dell'universo umano, Dio continua a sussurrare il Suo invito: “*Vieni, e sii mia luce.*” Rispondere a questo appello è la gioia e la responsabilità di ogni

Lo statuto diocesano dell'Associazione “*Maria SS. Immacolata, Fonte di Grazie*” nasce nel solco della più autentica tradizione cristiana. Esso si ispira alla dottrina della Chiesa e orienta i suoi membri a diffondere la devozione alla Vergine Immacolata attraverso la Parola, la preghiera, i momenti formativi e la nascita di gruppi oranti capaci di alimentare la vita spirituale delle comunità. In un tempo in cui il mondo sembra misurare ogni cosa secondo logiche di profitto, l'Associazione riafferma con forza che la solidarietà, la carità e la preghiera appartengono a un ordine completamente diverso: quello della “Grazia”. Non vi è spazio per il guadagno, la vanità o l'interesse personale, ma soltanto per la ricerca della luce divina che illumina e trasforma i cuori.

La sfida che oggi si presenta è quella di custodire e rinnovare valori antichi e sempre nuovi, radicati nella cristianità: accoglienza, dignità della persona, rispetto delle differenze. Valori che non conoscono distinzione di classe, religione, sesso, età o colore, perché riguardano la verità universale dell'essere figli di Dio.

Animata da questo spirito, l'Associazione opera concretamente sul territorio, aprendo le sue porte a chiunque bussi e offrendo ascolto, sostegno e vicinanza spirituale. Essa si pone al servizio delle molteplici necessità delle persone e della comunità, abbracciando con delicatezza evangelica ogni forma di bisogno umano.

In tal modo, Maria Immacolata diventa non solo guida e modello, ma anche sorgente di quella Grazia che invita ciascuno a farsi dono per gli altri, trasformando la fede in gesto, la preghiera in carità, la devozione in vita. ■



*La Prof.ssa Carmen Barbaro legge una sua testimonianza personale
al termine del Convegno del 18 ottobre 2025 - Casa del Laicato di Gioia Tauro*

**Quest'Associazione è la creatura di una
donna, di una madre, di una famiglia.**

**Il sacrificio d'amore che vive la Signora
Luciana non si può spiegare si deve
vivere. Grazie!**

**Grazie per averci insegnato a pregare,
ad amare, a rispettare i sacramenti, la
Chiesa, la vita.**

**Grazie per averci guidato verso Gesù,
verso la Madonna, verso il Padre.**

**Grazie per averci insegnato a sentire la
docezza dello Spirito Santo.**

**Grazie per averci educati e guidati verso
la carità, il rispetto dei fratelli, la
considerazione del Vangelo.**

**Grazie per averci accompagnati con
tutta la tua vita nella nostra vita!**

Da "Scuola di Vita Cristiana"



Buon Natale e festività natalizie



